

CULTURA & SPETTACOLI

TEATRO Il Ciss con «Pericle» ha inaugurato la stagione di Contatto

Shakespeare riapre il Palamostre con la deflagrante regia di Latella

UOMO Aveva un'impronta forte, la serata destinata a riportare il Teatro delle Mostre al centro dell'attenzione teatrale udinese. Per la riapertura della sala di piazza Diacono, gestita dall'associazione ScenA-perta che ha deciso di farne un contenitore vivo ogni sera di proposte diverse - teatro, musica colta e musica contemporanea, narrazione, danza - la scelta è caduta su uno spettacolo di Antonio Latella: il «Pericle» di Shakespeare. Ne è coproduttore il Ciss udinese, uno dei cinque partner di ScenA-perta, che con questo spettacolo ha inaugurato anche la stagione di Teatro Contatto.

Regista di segno personale, più volte premiato per la coerenza del lavoro a teatro, Latella ha coltivato negli scorsi anni una dedizione speciale per Shakespeare, di cui ha messo in scena una decina di titoli, alternati a quelli degli altri due suoi autori d'elezione: Jean Genet e Pier Paolo Pasolini. Pur firmato da Shakespeare

are - ma ci sono studiosi che dubitano e storcono il naso - «Pericle» è lontano da ciò che ci si attende dal drammaturgo inglese. E Latella, che ha sempre preferito lavorare per paradossi, anche su titoli canonici come «La tempesta» (faceva interpretare il mago Prospero a un'attrice, Annamaria Guarnieri) o «La bisbetica domata» (fatta soltanto con sei uomini), ha scelto di proporre «Pericle», storia di un re sfortunato che passa di città in città, di isola in isola, bersaglio di un destino capriccioso e infallibilmente maligno.

Una vicenda per niente facile da raccontare, con il suo accrocchio avventuroso di viaggi, naufragi, agguati, fughe, visite ai bordelli, incesti, perdite luttuose, inaspettati ritrovamenti. Una storia che non fa proprio pensare allo stesso mano che aveva esplorato gli anmi per raccontare la gelosia di Otello o i dubbi di Amleto. Eppure, proprio per questo, la squilibrata invenzione narrativa, la fiaba incre-

ditabile, il «romance» come dicono gli esperti di letteratura inglese, si adattava al lavoro che Latella ha ideato per il gruppo dei suoi undici interpreti.

Sono gli stessi attori che lo scorso anno lo hanno seguito in una delle sessioni del Progetto Thierry Salmon, giovani giunti da poco alle soglie del professionismo teatrale da cinque paesi diversi - Portogallo, Francia, Belgio Spagna e Italia.

Quel lavoro di specializzazione, fatto di atletismo inventivo, di entusiasmi e sofferenze d'attore, di corpi messi a nudo e di affetti deflagranti, quella visionarietà, quei linguaggi continuamente incrociati in una babele di parole che sembrano ribalzare dalle più lontane spiagge del Mediterraneo, alimentava di continuo lo spettacolo ospitato al Teatro delle Mostre. Uno spazio vuoto, riempito con pochi segni - bianche lenzuola scelte come leitmotiv dell'intero spettacolo, o tavolacci di ferro e legno, ricondotti a tanti significati: superficie



Una scena del «Pericle» di Shakespeare riletto da Latella

marina o pietra tombale, nave o letto - e abitati da una cadenza ritmica, da un respiro corale, da un'energia di gruppo che è il giovanile combustibile delle formazioni esercitate alla scuola del Progetto Thierry Salmon, che anche per questo

lo scorso luglio, alla Biennale di Venezia, ha vinto il Leone d'oro al futuro.

Un «Pericle» sicuramente fuori dal canone shakespeariano, questo che si replica ancora stasera, ore 21, Teatro delle Mostre.

Roberto Canziani